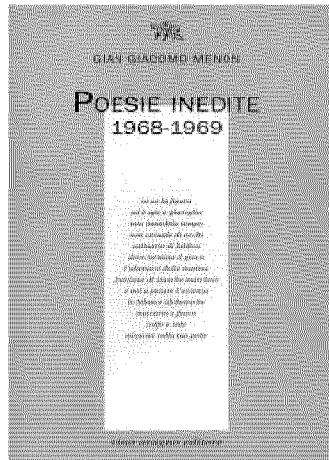


{ Libro } Le poesie inedite di Gian Giacomo Menon

La vita scritta di un poeta friulano

Gaetano D'Elia

Leditore torinese Nino Aragno pubblica "Poesie inedite (1968-1969)" del poeta friulano (morto a Udine) Gian Giacomo Menon (1910-2000). L'aveva tenuto a battesimo Carlo Sgorlon, con un volume dato alle stampe da Campanotto, ma il 'corpus' di Menon si compone di un milione di versi, favoriti dal fatto che l'autore a un certo punto, tolta la scuola la mattina, si rinchiese in casa per scrivere. I prefatori (Giacomo Trinci e Cesare Sartori) ricorrono a due definizioni suggestive (di diversa provenienza) per dare un'idea di questa vicenda poetico-esistenziale: "Il prigioniero della parola" e "Il poeta murato". Il verso fu per lui 'ferita e farmaeo insieme', baluardo e sollievo dal mondo. Tanto più che, almeno questa silloge fa baluginare un canzoniere d'amore e si sa che, quando c'è in ballo l'amore di un poeta, sono guai. Inoltre Menon fu sposato a una donna bellissima ma le



poesie di questa silloge sono spedite per raccomandata a una donna (chi è?) e provengono tutte da un mittente lacerato dalla solitudine. Anzi, paradossalmente, è proprio lo scambio epistolare e vivificare una piccola raccolta di lettere inviate assieme alle poesie. È divertente leggere di raccomandate arrivate alle dieci e mezza di sera e

di uscite alle 11 e 30, quasi notte, per recarsi all'ufficio postale! Eseminiamo, ora, brevemente il testo. La versificazione si configura come una tessitura in cui le parole (certe parole) si aggregano gradualmente fino a comporre un più o meno piccolo arazzo (più che mosaico). Una di queste è 'nido: "alleanza dei nidi", si legge a pagina 14. Un vero ghirigoro è costituito dal sostantivo plurale 'mani', al punto da costruire un contesto totalmente diverso da quello che usiamo nel quotidiano con frasi del tipo 'lavarsi le mani'. "Una sola volta l'incontro delle mani ferma l'uomo e lo guarda"; "una luna caricata d'aranci e quali mani a staccarli ostinati nella vergogna". E a questo punto si aggiungono altri percorsi segreti; quelli dei lessemi 'luna' e 'aranci' (ma si noti un indugio in quella 'luna caricata' d'agrumi e non 'carica', come diremmo). Concludiamo con il "peso fallimentare delle mammelle", appartenente ai versi del 1969 e su cui si potrebbero scrivere decine di pagine.

